

PAVIA LE VECCHIE INDUSTRIE LASCIANO IN EREDITÀ UN MILIONE DI METRI QUADRATI DISMESSI

Piccole imprese fanno scuola

Giovani ingegneri, le nuove tecnologie trainano l'occupazione

di MANUELA MARZIANI

- PAVIA -

CERCA un'occupazione il 6,8% della popolazione pavese, ma ci sono anche alcune esperienze positive. Se ne è parlato ieri in occasione della festa del lavoro organizzata dalla Scuola di cittadinanza e partecipazione della Diocesi di Pavia in collaborazione con Coldiretti. «Abbiamo assunto 13 persone negli ultimi 12 mesi - ha detto nella sala conferenze del polo tecnologico Fabio Bettin di Ariadne -, ma ne avremmo assunti di più, se avessimo trovato persone prepara-

L'ESPERIENZA

«Abbiamo assunto 13 persone negli ultimi dodici mesi
Ma ne avremmo presi di più»

te». L'80% dei dipendenti della piccola azienda che opera nel mondo del software è composto da giovani ingegneri e fornisce servizi alle grandi aziende e coltivano un sogno: trasformare Pavia nella Silicon valley italiana. Diversa è l'esperienza della cooperativa

Gli aironi che conta 110 soci, il 53% dei quali con diverse disabilità. «Ci stiamo specializzando nel riordino degli archivi di enti locali e parrocchie - ha spiegato Andrea Damiani - che per l'80% non sono riordinati». Ha puntato tutto sull'innovazione, invece Gianni Quartiroli fondatore di Baselectron che realizza circuiti stampati. «Ho coinvolto tre dei miei dipendenti - ha raccontato Quartiroli - e abbiamo scovato una nicchia di mercato. Oggi realizziamo miniradar grandi poco più di un pacchetto di sigarette usati dalle ferrovie per evitare disastri all'arrivo del treno quando deve passare un'auto e altri che verificano la distanza e il parallelismo dei binari. Se fosse stato installato a Pioltello, si sarebbe evitata la tragedia. Inoltre, con 3 ingegneri abbiamo puntato sull'illuminazione a led perché Pavia non può morire di Università e San Matteo». Piccole imprese, il tessuto pavese oggi è fatto di queste realtà, ma in passato erano le grandi aziende a dominare la scena. Sul «campo di battaglia» della crisi e della storia è ri-

masto un milione di metri quadri di aree dismesse, a cominciare da quella di via Cuzio occupata dal polo tecnologico. «Qui c'era la Marrelli che aveva 150 dipendenti - ha detto Tommaso Mazzocchi del polo tecnologico -, sui 5mila metri quadrati noi ospitiamo 44 aziende e 400 persone».

UN'IMPRESA realizzata grazie all'iniziativa privata e al fatto che sull'area non è stato necessario effettuare una bonifica, indispensabile nelle altre aree dismesse come la Snia, la Chatillon e la Necchi. «Dobbiamo puntare sulla rigenerazione urbana - ha annunciato l'assessore regionale al territorio Pietro Foroni - deve essere più conveniente recuperare un'area dismessa che costruire un capannone nuovo e la Regione deve essere al fianco di chi effettua le bonifiche». «Io non ho paura di un edificio alto 15 piani - ha aggiunto il sindaco di Pavia Massimo Depaoli - penso che sia meglio costruire un verticale, se la proprietà lo chiede. Le bonifiche però sono un problema, i costi sono pesanti e noi abbiamo diverse emergenze da fronteggiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORO Se ne è parlato in occasione della festa organizzata dalla Scuola di cittadinanza e partecipazione della Diocesi di Pavia con Coldiretti

